 **SUL CASO GALILEO**

Redattore: aristarco2014@yahoo.com

Papa Giovanni Paolo II avviò un nuovo processo revisionistico della Chiesa nei confronti della scienza, intesa come fisica, ed in special modo del caso Galileo Galilei. Nel 1981, il Papa volle rivedere il caso Galileo incaricando la Commissione Pontificia con lo scopo di emettere un giudizio in merito. Nel 1992 (31 Ottobre), il Papa comunicò al mondo le risultanze della revisione del caso Galileo presso la Pontificia Accademia delle Scienze. Nel 1998, Giovanni Paolo II scrisse l'enciclica Fides et Ratio.
Dopo circa quattro secoli il grande fisico pisano Galileo Galilei, costretto ad abiurare la teoria eliocentrica di Aristarco di Samo, detta in modo errato Copernicana, veniva riabilitato, anche se il caso Galileo è ancora lungi dall’essere chiuso. Ad onor del vero, anche se la Chiesa commise un gravissimo errore, dobbiamo riconoscere che Galileo (come Keplero e Newton), non aveva le prove per dimostrare il moto di rivoluzione della Terra attorno al Sole (ciò chiaramente non costituisce elemento attenuante rispetto al “martirio scientifico” subito dal grande pisano). La mancanza delle prove costituì la logica del cardinale Belarmino contro Galileo, affermando che la teoria di Galileo Galilei non fosse altro che una teoria non dimostrata.
Le due prove base (oggi ce ne sono molte altre) per dimostrare che la Terra orbita attorno al Sole, sono la misura della parallasse stellare (che già gli astronomi dell’epoca avevano intuito ma che l’osservazione astronomica non evidenziava, in merito si vedano gli studi di Ticho Brahe) e l’aberrazione della luce.
L'angolo di parallasse è l'angolo sotteso dalle rette congiungenti un osservatore terrestre con una stella, le congiungenti sono tracciate a sei mesi di distanza in modo che l’osservatore si trovi dalla parte opposta del Sole riuscendo ad ampliare il più possibile l’angolo sotteso. L’angolo di parallasse è piccolo e meno di 1" d’arco per tutte le stelle, anche per le più vicine. Tale angolo non poteva essere evidenziato da Ticho (a occhio nudo) o da Galileo Galilei (telescopio). La prima misura della parallasse stellare fu eseguita da Bessel nel 1838! sulla stella 61 Cygni.
L’aberrazione della luce è un fenomeno fisico dovuto alla rivoluzione della Terra attorno al Sole. A seguito della rivoluzione della Terra la posizione apparente delle stelle in cielo cambia leggermente perché la Terra "va incontro" alla luce che viene dalla stella o "le sfugge" (cosa che avviene passati 6 mesi). Il fenomeno fu scoperto da James Bradley nel 1725! Quindi parliamo di scoperte avvenute secoli dopo il caso Galileo.
La lettera enciclica Fides et Ratio di Giovanni Paolo II affronta il rapporto millenario e contrastato fra Fede e Ragione, riconoscendo la Ragione (filosofia ed in parte scienza) come: il primo stadio della Rivelazione divina (costituito dal meraviglioso libro della natura leggendo il quale, con gli strumenti propri della ragione, si può giungere alla conoscenza del Creatore).
Giovanni Paolo II afferma che la Ragione acquista pieno significato solamente se il suo contenuto viene posto in un orizzonte più ampio, quello della fede. In una parola, l’uomo con la ragione raggiunge la verità, perché illuminato dalla fede scopre il senso profondo di ogni cosa e, in particolare, della propria esistenza.

La scienza nacque con la capacità assunta dall’uomo di osservare l’universo e dopo millenni è ancor “gaia” come fu definita da Friedrich Nietzsche.
Al di là del Credo religioso, la scienza è uno dei mezzi convergenti in possesso dell’uomo per “impregnarsi” con: la freccia cosmologica del tempo, l’aumento dell’entropia, le leggi fisiche dell’universo, la materia/energia, la costituzione e creazione dell’universo (che ha portato alla “materia” intelligente). Però, la scienza non ha le possibilità e non si può pretendere che possa spiegare TUTTO (come affermava in tarda età Platone).
Forse, un giorno lontano, scienza e filosofia, assieme, potranno rivelarci i misteri della vita e del cosmo o ci saranno rivelati e chissà che il limite ultimo non sia proprio Dio. In questo caso Giovanni Paolo II avrebbe indicato la giusta strada con la convergenza verso l’incarnazione della scienza gaia nel grande libro della natura di cui è FIGLIA, quindi in se stessa. Per i credenti la convergenza è il DIO ETERNO, per i non credenti sarebbe il PRINCIPIO.
Questo eterno ed irrisolvibile dilemma può essere visto con una celebre frase di Aristotele riportata nel suo libro la Metafisica: la bellezza è lo stato armonioso a cui tende Dio fin dall’eternità (Dio e non Zeus per Aristotele).
Concludiamo questo paragrafo "sul caso Galileo" con la seguente frase che deve farci riflettere:
"Passi epocali per la Chiesa Cattolica ma non conclusivi: IL CASO GALILEO NON E' CHIUSO DEFINITIVAMENTE.